

◆ Romiti: io sono d'accordo con Fazio, occorre un'accelerazione nella riduzione del peso delle imposte, altrimenti non può esserci sviluppo

Visco: meno tasse per i ceti medi se cala l'evasione

Boom delle entrate fiscali: +5,4% in 10 mesi
Il ministro: presto la riforma delle successioni

Spi, Fnp e Uilp: subito la legge sull'assistenza

Il sindacato chiede al Parlamento l'approvazione della legge di riforma dell'assistenza: Spi-Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno promosso una giornata di mobilitazione nazionale a sostegno del provvedimento legislativo la cui discussione è prevista per il 17 e 18 prossimo alla Camera. Da parte sua il Governo, tramite il sottosegretario alla Presidenza, Marco Minniti, ha assicurato «il pieno impegno per un iter rapido». I tre segretari generali dei sindacati dei pensionati - Minelli, Pillitteri e Miniatì - hanno espresso «la preoccupazione per un possibile allungamento nell'approvazione della legge all'anno nuovo, senza certezze sui tempi».

ROMA Le tasse diminuiranno anche per i ceti medi, se calerà l'evasione fiscale. Lo ha detto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco intervenendo alla trasmissione «Viva Voce» di Radio 24. «Fino ad oggi - ha detto - siamo intervenuti più incisivamente sulle fasce disagiate. Ma abbiamo ridotto la pressione fiscale anche ad altre categorie con le agevolazioni per la prima casa di proprietà. Abbiamo infatti escluso dalla tassazione Irpef l'85% dei proprietari». «Se poi confrontiamo il reddito delle famiglie italiane disponibile nel '96 con quello che avranno nel 2000 - prosegue Visco - mediamente ci sarà un milione in più per famiglia. Man mano che l'evasione si riduce avremo modo di avviare a un eccesso di tassazione in vari settori». Il ministro ha anche confermato che tra breve presenterà in Parlamento la riforma delle successioni.

Il ministro delle Finanze è quindi tornato sul tema lanciato l'altro ieri da Fazio, che aveva invitato il governo ad accelerare la riduzione

della pressione fiscale. Subito dopo le dichiarazioni del governatore di Bankitalia, Visco aveva replicato a caldo affermando che Palazzo Chigi negli ultimi anni ha già alleggerito le tasse degli italiani. Ieri, dunque, il ministro è tornato all'attacco. Inoltre, Visco si è

VINCENZO VISCO
Giusto abolire i corpi speciali come il Gico. Rischiavano di diventare «polizie locali»

Giusto abolire i corpi speciali come il Gico. Rischiavano di diventare «polizie locali»

«Questa scelta fu fatta - ha osservato Romiti - perché non si voleva intervenire col denaro pubblico. Invece il ricorso al capitale privato in quell'occasione era ed è uno dei modi per procedere su questa strada. Propongo questa soluzione per la Salerno-Reggio Calabria ad esempio. Dissi: scegliete 5 o 6 aziende europee, dategli il lavoro e poi affidategli la gestione. Non fu fatta questa scelta e così da 7-8 anni si va avanti col problema di questa autostrada che è ridotta a un tratto».



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

De Renzi/Ansa

abbia fatto segnare un -43,9%. Ma si tratta di un'illusione statistica, il boom delle entrate fiscali continua.

da Parma, intanto, sulla questione fiscale è intervenuto Cesare Romiti. «Non si può non essere d'accordo con Fazio. C'è una correlazione quasi aritmetica: tanto più è alta la pressione fiscale, tanto meno c'è sviluppo. Fazio non ha ragione, ha molta ragione». Romiti, parlando alla presentazione del volume di Monorchio e Tivelli, ha toccato in vari punti del suo discorso il problema del fisco, riconoscendo che se la pressione è diminuita negli ultimi due anni, sta però ancora al 40-45% contro ad esempio il 36% della Spagna. «Tanto meno si fa in questa direzione - ha insistito Romiti - tanto meno va avanti lo sviluppo», per aiutare a risolvere «il cancro della disoccupazione», in particolare quella giovanile. Romiti ha sostenuto che sul ritardo dello sviluppo italiano pesa anche il modo in cui l'Italia è entrata nell'Euro. Non perché - ha spiegato - l'ingresso

nella moneta unica non fosse un obiettivo da perseguire («chi mi ha accusato di essere stato euroscettico ha detto una falsità»), ma perché allora non si trovò «il modo di coniugare il rigore, che era giusto, con lo sviluppo». Secondo Romiti, infatti, in quel periodo che ci ha portato ad adeguarci ai parametri di Maastricht furono trascurati in particolare gli investimenti pubblici nelle infrastrutture, tanto che non si faceva nemmeno la manutenzione.

«Questa scelta fu fatta - ha osservato Romiti - perché non si voleva intervenire col denaro pubblico. Invece il ricorso al capitale privato in quell'occasione era ed è uno dei modi per procedere su questa strada. Propongo questa soluzione per la Salerno-Reggio Calabria ad esempio. Dissi: scegliete 5 o 6 aziende europee, dategli il lavoro e poi affidategli la gestione. Non fu fatta questa scelta e così da 7-8 anni si va avanti col problema di questa autostrada che è ridotta a un tratto».

Tfr, la palla torna a Palazzo Chigi

I sindacati: serve una verifica politica

ROMA Liquidazioni ancora in alto mare. I sindacati chiedono un incontro politico in tempi ravvicinati col governo per avere chiarimenti sul raccordo tra la delega fiscale e il disegno di legge sul Tfr. La richiesta è stata avanzata ieri da Cgil, Cisl e Uil nell'incontro, a livello tecnico, che si è svolto con i rappresentanti dei ministeri delle Finanze e del Lavoro.

La palla torna dunque a Palazzo Chigi. Lunedì infatti il governo ha dato il suo via libera al testo sul Tfr, predisposto dal gruppo tecnico guidato dal consigliere economico di Massimo D'Alema, Nicola Rossi. Lo stesso gruppo tecnico si riunirà di nuovo martedì prossimo per amalgamare il disegno di legge sul Tfr col testo che definisce il trattamento fiscale del risparmio previdenziale (fondi pensione e polizze). Poi l'esecutivo valuterà collegialmente i due testi, prima di riavviare il confronto con le parti sociali.

I nodi da sciogliere sono parecchi e i tempi sono stretti. Il ddl sul Tfr prevede che i lavoratori aderiscano automaticamente (salvo dichiarazione contraria) ai fondi integrativi, versando le quote del loro Tfr maturando.

La Cisl però è contraria ad un provvedimento che preceda la contrattazione tra le parti. Gli industriali invece chiedono che il testo sul Tfr e la riforma delle pensioni marcano di pari passo e puntano i piedi sul dirottamento del maturando ai fondi pensione, sperando di ottenere in cambio più incentivi fiscali. Ieri poi si sono aperte nuove contraddizioni all'interno della maggioranza. Il Ppi infatti si è detto contrario al trasferimento obbligatorio della liquidazione

per favorire la previdenza integrativa, chiedendo che ai lavoratori sia garantita la libertà di scelta, mentre i consuntivi avanzano la proposta di un grande fondo unico presso l'Inps che raccoglie il Tfr maturando dei lavoratori e basato sul principio della volontarietà.

Inoltre c'è da risolvere il nodo delle detrazioni fiscali da adottare nei confronti del risparmio previdenziale. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco pensa ad una deduzione fiscale dal 6% al 12% fino ad un massimo di dieci milioni, da applicarsi allo stesso modo sia nei confronti dei fondi pensione contrattuali, sia delle polizze private. I sindacati invece ritengono che così non si favorisce il decollo dei fondi per la maggior parte dei lavoratori dipendenti e chiedono un trattamento fiscale differenziato.

Poi c'è da affrontare il problema delle risorse disponibili per il pubblico impiego, che sono poche e per le quali sarebbero necessari dei fondi aggiuntivi.

Di qui la necessità, sollevata ieri dai sindacati, di una verifica politica, che dovrà tenersi in tempi brevi.

In sostanza l'incontro fra governo e vertici sindacali dovrebbe avvenire fra la fine di questa settimana e la prossima, anche per rispettare i termini della delega fiscale che deve essere esercitata entro il 17 febbraio. Calcolando 30 giorni che hanno a disposizione le commissioni parlamentari per esaminare lo schema dopo il primo via libera del consiglio dei ministri e la pausa dei lavori parlamentari per le festività, l'orientamento è quello di dare un primo via libera allo schema di decreto entro la fine dell'anno.

Finanziaria, resta lo scoglio della scuola privata

Amato: serve un nuovo patto fra governo e parti sociali incentrato sull'innovazione

ROMA Sulla strada della finanziaria resta ancora uno scoglio per la maggioranza: la questione degli sgravi contributivi per gli insegnanti delle scuole private. Il fronte infatti è tornato ieri a dividersi proprio mentre sembrava più vicina un'intesa. E il «pallino» sembra ora nelle mani del ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer, che si è impegnato a cercare una soluzione. È stato Armando Cossutta nella mattinata di ieri ad assicurare che «non vi sarebbe stato alcun emendamento nella finanziaria» sulla scuola privata, dicendo con chiarezza che il partito aveva ricevuto assicurazioni in proposito. Dell'argomento se ne potrà tornare a parlare, ha detto Cossutta, ma «a tempo debito», quindi dopo l'approvazione della fi-

nanziaria. Ma il Ppi, firmatario di un emendamento che introduce sgravi previdenziali per i professori delle scuole private, ha chiuso lo spiraglio ribadendo che non intende ritirare il suo emendamento. Ora, afferma Giorgio Pasetto, il governo possiede tutti gli elementi di valutazione tecnico-politica per poter mettere in campo una proposta. Il punto di una possibile intesa sembrava potesse essere il rinvio della questione al collegato alla finanziaria. E Castagnetti ha confermato in serata che questa potrebbe essere la soluzione di compromesso. Il Ppi, pur ribadendo la sua posizione, ha preso atto «con interesse» dell'impegno preso dal ministro Berlinguer. «Le polemiche sulla scuola - ha stemperato Castagnetti - sono state una

tempesta in un bicchiere d'acqua». La posizione del ministro non piace invece a Roberto Villetti (Sdi) che ha avvertito: se gli accordi non saranno rispettati «salta» tutto l'accordo sulla parità scolastica.

IL NODO SCUOLA
Maggioranza ancora divisa sugli sgravi contributivi agli insegnanti delle private

tempesta in un bicchiere d'acqua». A fianco del Pdc e dello Sdi si erano schierati nei giorni scorsi anche Repubblicani e Verdi. E in serata è stato il ministro del Tesoro, concludendo a Montecitorio il dibattito sulla finanziaria, a lanciare un appello politico generale: «È importante che nella maggioranza ci sia un idem sentire». «Alcuni toni del dibattito - ha detto del centrosinistra - hanno dato l'impressione che si volesse far valere le ragioni di una parte». Ma quel che conta non è «ottenere un posto sotto i riflettori, ma concorrere a rafforzare un'azione che deve essere forte nel prossimo anno e mezzo». Poi Amato ha dato una tirata d'orecchie alle opposizioni, che non hanno prodotto «alcuno stimolo» per l'azione di governo, sulla fi-

nanziaria, ma solo critiche «prioritarie e poco sentite». Amato ha poi affermato che, per via del risanamento, c'è «un calo di tensione» sulla finanziaria che tenterebbe qualche conseguenza regolamentare. In particolare il ministro suggerisce di ridurre i tempi dell'esame della manovra, riconducendola nell'alveo di una legge come le altre. Amato ha inoltre sottolineato che per vincere la «sfida della competitività» occorre un «nuovo patto per lo sviluppo» tra governo e parti sociali, «incentrato soprattutto verso l'innovazione». Il ministro del Tesoro si è poi detto ottimista sull'andamento dei conti pubblici e, per la prima volta, ha assicurato che quest'anno il deficit si «avvicinerà al 2% del pil».

CASE DEGLI ENTI

Sunia e Ancab: già pronti i piani per l'acquisto di 2.300 alloggi

ROMA Il Sunia e l'Ancab-Legacoop hanno messo a punto un piano per consentire agli inquilini l'acquisto in cooperativa delle case messe in vendita dagli Enti previdenziali. In tutta Italia, ma soprattutto a Roma e Milano, i piani d'acquisto già predisposti riguardano più di 2.300 alloggi, mentre altri 12 mila stanno per essere messi a punto: considerando un costo medio per alloggio di 130 milioni, secondo il Sunia, le entrate per gli Enti ammontano a circa 1.960 miliardi. «La metà delle previsioni di entrata della Finanziaria 2000 per la cessione del patrimonio immobiliare degli Enti», precisa il segretario del sindacato inquilini Luigi Pallotta. «Se si considera - continua Pallotta - che il pia-

no straordinario dovrebbe produrre 3000 miliardi di entrate, con la nostra proposta si andrebbe a superare di 960 miliardi. Le entrate previste dallo Stato per questo capitolo». Gli inquilini di un immobile di proprietà di un Ente verificano con una cooperativa la fattibilità economica dell'acquisto e la congruità del prezzo proposto: se la verifica è positiva gli inquilini aderiscono alla Coop e comunicano all'Ente che hanno intenzione di comprare in blocco. Il piano predisposto da Sunia e Legacoop, spiega Pallotta, garantisce anche coloro che non hanno la possibilità di comprare: a questi, da parte della cooperativa, sarà garantito l'affitto a canoni negoziati, anche oltre i 9 anni garantiti dalla legge.

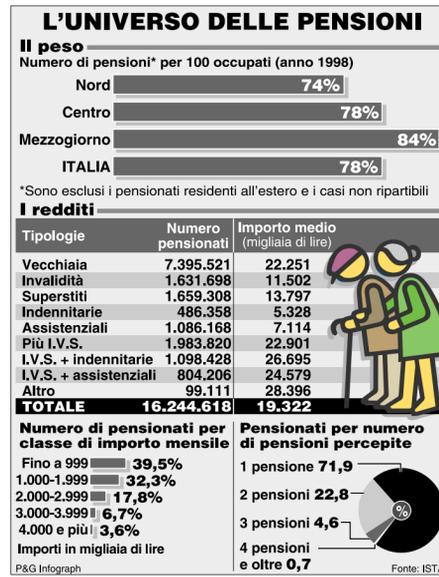
In Italia 16 milioni di pensionati Il 33,4% ha meno di 64 anni

ROMA In Italia vi sono oltre 16 milioni di pensionati, ma i trattamenti erogati sono quasi 22 milioni, per un rapporto di 1,3 pensionati ogni pensionato. L'importo medio degli assegni si aggira intorno ai 19 milioni l'anno (un milione e 600 mila lire al mese). Il 33,4% dei beneficiari, poi, ha un'età compresa tra i 44 e i 64 anni, mentre il 3,5% ha meno di 40 anni. Molti i «pluripensionati»: il 23% dei titolari ne cumula due ed il 5% almeno tre. Infine, più numerose le donne pensionate, ma i maschi percepiscono di più. Questa la fotografia della situazione previdenziale nel nostro paese alla fine del '98, scattata dall'Istat in collaborazione con l'Inps. I dati dell'indagine, hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa i presidenti dell'Istat, Alberto Zulliani, e dell'Inps, Massimo Paci, provengono dal Casellario centrale delle pensioni che comprende tutte le

prestazioni pensionistiche erogate dagli enti previdenziali pubblici e privati e lascia fuori solo le pensioni di parlamentari, organi costituzionali, regioni a statuto speciale e alcuni fondi integrativi. Al 31 dicembre del '98, dunque, i pensionati erano 16.244.618, di cui il 45,5% titolare di sole pensioni e il 10% di pensioni di invalidità. Il 47,7% risiede al Nord, ma la maggior parte dei titolari di pensioni di invalidità e assistenziali vive nel Mezzogiorno.

Se l'importo medio delle pensioni, dunque, tende a salire (19,3 milioni l'anno nel '98), l'indagine dell'Istat mette in luce come il 3% dei pensionati è titolare di una sola prestazione indennitaria e percepisce appena 5,3 milioni l'anno (meno di mezzo milione al mese). Oltre il 74% dei titolari di pensioni di invalidità, poi, percepisce meno di 12 milioni l'anno (neanche un milione al mese). Gli im-

porti medi più elevati, invece, riguardano in gran parte i pensionati che percepiscono più tipologie di pensioni: si tratta del 28% del totale dei beneficiari cui in media vengono erogati oltre 22 milioni di lire l'anno. Nel popolo dei pensionati, poi, le più numerose sono le donne: tuttavia i maschi, pur essendo il 46% del totale, percepiscono il 55% della spesa pensionistica, a causa - spiega l'Istat - del maggiore importo dei loro redditi da pensione (23 milioni di lire l'anno in media rispetto ai 16,1 percepiti dalle femmine). Interessante anche l'analisi per classi di età, che mette in evidenza come solo il 63,2% dei pensionati ha più di 65 anni, e il 15,1% più di 80 anni; mentre il 36,9% ha un'età inferiore a quella di vecchiaia, con il 3,5% che ha un'età inferiore a 40 anni. Tra questi, ci sono coloro che hanno beneficiato negli ultimi anni di pensioni di anzianità.



SINDACATO

Cgil, partono le consultazioni per i nuovi incarichi

ROMA Con un direttivo appositamente convocato per domani 9 dicembre la Cgil compie il primo passo per il rinnovo del gruppo dirigente. Un processo che non sarà breve, e che si concluderà con il prossimo congresso, che dovrebbe tenersi alla fine del Duemila o all'inizio del 2001, in ogni caso prima delle elezioni politiche. La prima mossa sarà la nomina, da parte del Direttivo, del Comitato dei saggi, al quale spetterà poi il compito di sondare la base per scegliere colui che dovrà sostituire in segreteria confederale lo scomparso Angelo Airolodi. Il nome che circola è quello di Paolo Nerozzi, attuale segretario generale della Funzione Pubblica Cgil che sulla scia dell'ottimo risultato ottenuto con le elezioni delle Rsu si prepara ad approdare a Corso Italia. Al suo posto al Pubblico Impiego dovrebbe andare un interno. Ma Nerozzi non sarà la sola novità in Cgil. Anche se le altre new entry saranno più dilui-

te nel tempo. Nel Duemila scade infatti il mandato di molti dirigenti di categoria, dal segretario generale dei Tessili, Agostino Megale, a quello dei Chimici, Franco Chiriaci, a Nicoletta Rocchi, leader dei Bancari. Per la Rocchi sarebbe già pronto un posto nella segreteria dello Spi Cgil (i Pensionati). Per sostituirla ai bancari si pensa a una soluzione interna. Chiriaci, che ha già un incarico a Bruxelles alla Ccs, verrebbe invece sostituito dal numero due dei chimici, Eduardo Guarino. Quanto a Megale, con il Congresso dovrebbe approdare in segreteria confederale, così come Antonio Panzeri, segretario della Camera del Lavoro di Milano, e Carla Cantone, segretario degli Edili. «Non mi sfuggono le difficoltà del momento - ha proseguito Cofferati - ma credo che sia più importante tenere il fronte comune, soprattutto quando si affrontano temi delicati come sono quelli del lavoro e dello stato sociale».

